

Consoli: P. Valerio Poplicola III, M. Orazio II entrano in carica il 1.^o ottobre romano, 7 ottobre giuliano 507.

507.-506. Porsenna, cambiato in blocco l'assedio, passò l'inverno sul Gianicolo. Fame in Roma. Azione di Muzio Codro nell'inverno: egli per far conoscere a Porsenna il coraggio e la fermezza che i Romani gli opposero, mette la sua mano s'un ardente bracciere, e la lascia bruciare senza lagarsi. Battaglia vinta dai Romani nella primavera dell'anno 248 di Roma. Porsenna è disposto alla pace. I Romani gli danno ostaggi. La giovine Clelia, una di questi, avendo domandato alle sue guardie di poter allontanarsi per avere la libertà di bagnarsi nel Tevere colle sue compagne, le induce a fuggire. Elleno traversano questo fiume a nuoto e ritornano in Roma (Dionigi di Alicarnasso e Tito Livio). Ciò avvenne dunque nella state. Porsenna si allontana dal Gianicolo, e Tarquinio si stabilisce a Tusculo, l'anno 3, giusta Eutropio dopo la sua espulsione.

Consoli: Sp. Larzio Flavo, T. Erminio Aquilino entrano in carica il 1.^o ottobre romano, 27 settembre giuliano 506.

506.-505. Questo consolato è omesso in Tito Livio; ma ciò procede da errore di copista; giacchè provremo all'anno di Roma 303 che Tito Livio lo fece già entrar nel suo calcolo cronologico degli anni che scorsero dopo la fondazione di Roma: e non solamente lo riporta Dionigi lo storico, ma non lo omisero nei loro Fasti né Cassiodoro, né l'autore citato da Crespiniano, i quali sembrano di aver copiato Tito Livio, e vedrassi agli anni 254 e 259 ch'esso è posto a conto da Cicerone e da Plinio nell'enumerare che fanno gli anni consolari.

Consoli: Marco Valerio, P. Postumio Tuberto entrano in carica il 1.^o ottobre romano, 16 settembre giuliano 505.